



GIANCARLO MAJORINO

TINO VAGLIERI



GIANCARLO MAJORINO

TINO VAGLIERI



Studio d'Arte del Lauro
Arte Moderna e Contemporanea

Via Mosè Bianchi, 60 - 20149 Milano - tel. 3408268664

Vaglieri, fantasie di mutamento
di Giancarlo Majorino



Studio, 1959, tecnica mista su carta, 48x35 cm.

Nelle grandi classificazioni, utili e ingiuste, del fare artistico contemporaneo, l'opera di Tino Vaglieri subisce non pochi fraintendimenti ed alterazioni. Non vorrei che un'affermazione del genere fosse, a propria volta, inserita in una di quelle posizioni, diciamo di buonsenso diffuso, pronto a ritagliare, patrocinare il valore esclusivo dell' "autenticità", a spese magari di scavi qualitativi altrettanto o più necessari, inerenti all'intransigenza etica, all'ardore conoscitivo, al piacere spregiudicato di una misurazione continua tra interni ed esterni di sé e del mondo. Sono questi, alcuni fondamenti del-



“*Studio*”, 1959, matita e acquerello su carta, 34x46 cm.

la pittura coraggiosa, raffrontante e inquieta, di Vaglieri, il nucleo insolito di un agire quotidiano integralmente dedito alle trasformazioni, prive di trattative e di dosaggio, dell'arte.

È che ci dibattiamo, trascurati e risentiti, in un andamento epocale affollato e distratto, e cioè tratto verso calamite di sopravvivenza personale, entro un contesto di spettacolarizzazione falsante, e necessitano all'artista energie supplementari, munite di tenacia critica e di fantasie di mutamento, insieme.

Sono questioni aggrovigliate, ormai rese incandescenti: proviamo a scrutarle valendoci di un magistrale soccorso teorico, approntato da Nietzsche, che a proposito di poesia – ma il discorso è trasferibile ad altri specifici artistici – aveva tratteggiato una sorta di scala di coinvolgimento da parte del destinatario, notando come dapprima ci si rispecchi tramite l'immediatezza dei sensi, l'immedesimarsi emotivo, lo smemoramento; quindi, la passione stessa e la necessità coerente dell'artista, l'organicità del suo divenire opera, quell'opera; infine, è la persona stessa dell'artista ciò che in fondo non può essere pitturato o disegnato puramente a venirci incontro.

Una strana scala riflessiva, consigliabile a provveduti e



Senza titolo, 1958, tecnica mista su carta, 33x24 cm.

sprovveduti, dotata di una tranquilla potenza in atto. Può persino aiutarci nell'impresa non semplice di discorrere di Vaglieri (come più volte ho avuto il piacere di fare; magari, a tre con il comune amico e critico, Piero Del Giudice; una fortuna cessata).

Camminando tra questi dipinti e disegni, opportunamente raccolti ed esposti simultaneamente nella bella mostra dedicata a un periodo di cruciale intensità del suo esserci artistico (è la terza mostra organizzata dalla Studio d' arte del Lauro, una galleria che si sta ponendo in luce con un itinerario scrupoloso e innamorato di mostre-sonda intorno a periodi precisi ma fortemente rappresentativi di pittori veri), ripensando la figura di Vaglieri, un corpo di corpi, avido di conoscenza non imprigionata, magnanimo nel rifiutare diplomazie, diffidente, sin quasi portato all'abbandono immediato di ricerche stilistiche, se vidimate di elogi.

Persino lo splendore indubitabile delle costruzioni di spazio qui accomunate non cullano, non vezzeggiano; una specie di selezionante "miopia" chiama, fronteggiandoli, miscele e spezzoni emblematici di un globo rotto in due, fradicio e violento. Tale aspra metodica investe pure la terminologia logoraticissima del "comunicare", che Tino sembra spostare chiedendosi cosa



Uccisione, 1962, china su carta, 38x30 cm.

e come valga la pena di mettere in comune... Di qui, esiti perentori e ambigui, senza contraddizione: situazioni e luoghi capaci di sprigionare l'intensità dei vissuti.

È, concludendo, una visione unitaria, sebbene spalancata per più tragitti, gremita di palesi amarezze che procede continuando e cambiando continuando e cambiando, traendo sapienza e consonanza, vuoi dalla grandezza sironiana e dalla magia coloristica delle spezzettature di De Kooning e altri maestri dell'informale, vuoi dalla comunanza tra similidissimili, dal suo permanente transitare tra loro.



OPERE

1 - *Figura trascinata*, 1958, olio su tela, 100x80 cm.



2 - *Appeso*, 1958, olio su tela, 80x120 cm.



3 - *Figura trascinata-orizzontale*, 1958, olio su tela, 150x100 cm.



4 - *Senza titolo*, 1958,
tecnica mista su carta intelata,
24x33 cm.

5 - *Appeso*, 1958,
tecnica mista su carta intelata,
24x33 cm.



6 - *Figura trascinata*, 1958, tecnica mista su carta intelata, 70x50 cm.



7 - *Studio*, 1958-59, tempera e carboncino su carta, 69x49 cm.



8 - *Fatto*, 1959, tecnica mista su carta, 100x70 cm.



10 - *Figura-Bucranio - Interno-esterno*, 1959, olio su carta intelata, 70x50 cm.



12 - *Senza titolo*, 1960, olio su carta intelata, 70x50 cm.



13 - *Interno-esterno*, 1960, olio su tela, 127x118 cm.



14 - *Personaggio notturno*, 1960, olio su tela, 60x70 cm.



15 - *Personaggio*, 1960, olio su tela, 80x100 cm.



16 - *Interno*, 1960, olio su tela, 150x150 cm.



17 - *Studio da Rembrandt*, 1960, tecnica mista su carta, 38x30 cm.



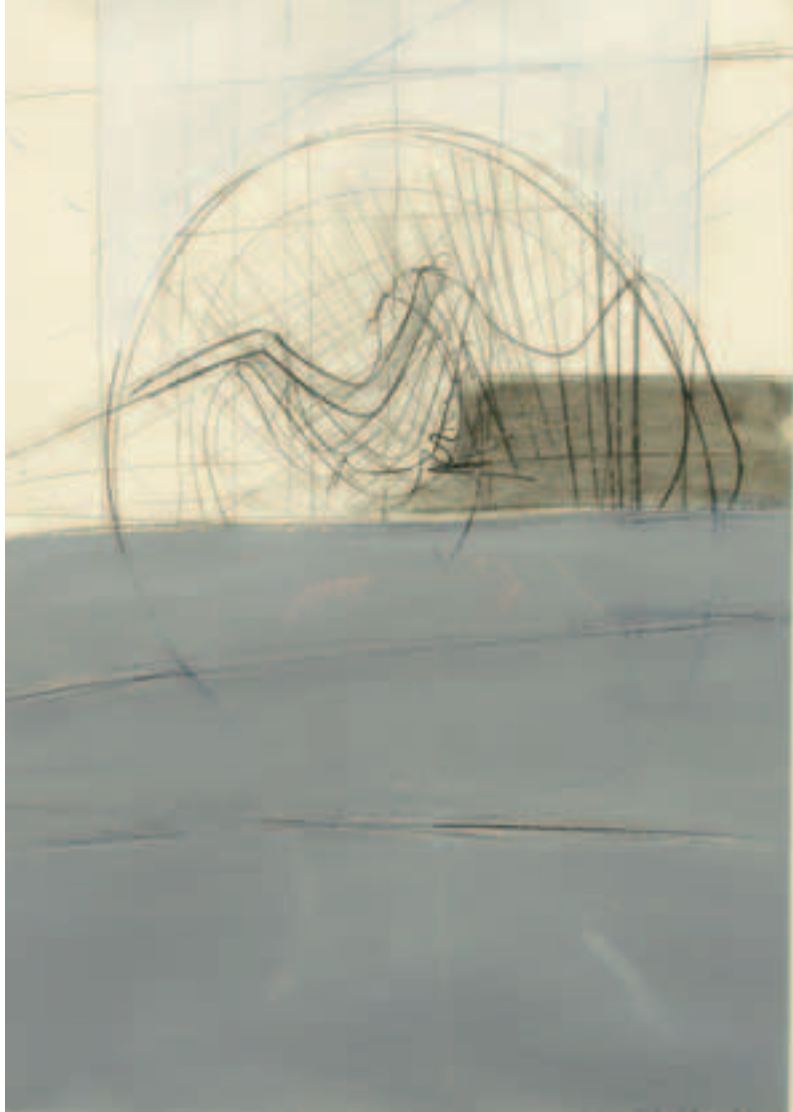
18 - *Studio*, 1961, tecnica mista su carta, 70x50 cm.



19 - *Interno-esterno*, 1962, olio su tela, 50x60 cm.



20 - *Interno-esterno*, 1963, tempera e grafite su carta, 50x70 cm.



BIOGRAFIA

Tino (Giustino) Vaglieri nasce a Trieste nel 1929. Ancora bambino si sposta con la famiglia a Roma ma già nel 1943 è a Milano. Dopo avere condotto studi classici, si iscrive all'Accademia di Brera, sotto l'insegnamento del pittore Aldo Carpi; suoi compagni sono Banchieri e Guerreschi, giovani artisti con i quali andrà a condividere l'avventura artistica che Marco Valsecchi definirà – con una felice intuizione – “Realismo Esistenziale”. Quest'ultimo non fu un movimento, non ebbe manifesti né dichiarazioni di poetica, ma si costituì come gruppo grazie ad un comune sentire di giovani artisti che meditarono a lungo e con passione intorno al destino dell'uomo in un periodo, quello del dopoguerra, che sembrava promettere felicità e benessere, ma che in realtà già nascondeva i germi del futuro instabile del Paese.

Tra il 1953 e il 1955 Vaglieri partecipa a numerose collettive con grande successo di critica. Marco Valsecchi e Mario De Micheli lo individuano come uno degli artisti più promettenti del gruppo. È nel 1956 che il giovane Vaglieri si distingue, in una mostra alla Galleria Pater di Milano, con la sua pittura carica di pathos e di tensioni, in cui l'uomo e il suo mistero vengono continuamente e furiosamente indagati. A rendere il suo lavoro maggiormente espressivo contribuisce un viaggio in Sicilia, che apporta modifiche sostanziali nell'uso del colore aggiungendo alle terre, ai neri e alle biacche, tipicamente lombarde, l'energia dei rossi, dei gialli e degli azzurri.

Di questo periodo sono i famosi cicli delle *case – tubature* e delle *televisioni*. La sua indagine cerca di approfondire il rapporto inquietante e misterioso tra l'uomo e la città, tra il *sopra* e il *sotto*.

Scrivono di lui i maggiori critici del periodo, da Valsecchi a De Micheli, da Kaiserlian a De Grada.

Alla fine degli anni '50, il suo segno si avvicina ad una maggiore libertà gestuale (con i quadri delle *figure trascinate*, delle *trappole*, delle *uccisioni*) tanto da arrivare, all'inizio degli anni '60, all'Informale, ottenendo uno straordinario successo di pubblico e di critica. L'immagine si fa più sciolta, libera dalla costrizione del disegno, il colore si distende con grande felicità materica e pittorica. Il suo lavoro continua sul concetto di relazione: al rapporto uomo/città, al sopra/sotto si aggiunge il dentro/fuori. Ma l'Informale di Vaglieri sarà – per sua stessa ammissione – del tutto particolare. Le emozioni e la carica liri-

ca non vengono sottolineate solo dall'uso del colore e dalla consistenza materica ma vengono esaltate e acquistano forza e potenza perchè il pittore non perde mai di vista l'oggetto della sua ricerca pittorica, l'uomo. Allo stesso modo di De Kooning – che Vaglieri apprezza – non viene mai dimenticata una certa figurazione. È questa peculiarità che rende l'Informale di Vaglieri tanto potente e commovente e tanto apprezzato non solo a Milano ma in tutta Italia.

Nel 1960 è alla XXX Biennale di Venezia con una sala interamente dedicata a lui; l'evento si rinnova alla Biennale del 1964. Scrivono con grande acume e sensibilità Tadini e Calvesi che sottolineano il carattere straordinario di questa fase del suo lavoro.

Intorno alla metà degli anni '60, Vaglieri ritorna ad una figurazione più oggettiva e definita, lontana dalle mode del momento; egli indaga con la sua estrema sensibilità l'uomo nuovo nella città: l'operaio, la donna, le periferie urbane. Sono gli anni dei *piatti rotti*, delle *cinghie*, degli *oggetti spezzati*. Il simbolo acquisisce un ruolo sempre maggiore in questa fase: ciò che viene raffigurato nel quadro è e allo stesso tempo è *altro*. Il segno si chiude intorno all'oggetto e la tavolozza dei colori si concentra su neri, grigi e rosa levigatissimi e freddi.

La sua attenzione verso l'uomo *nella e della* città si acuisce e si dichiara nello splendido ciclo dei disegni politici degli anni '70 in cui il tema degli operai, della condizione femminile, del lavoro, della violenza politica, occupa tutto il decennio. Instancabile e fecondo disegnatore, Vaglieri con le sue opere su carta tocca i vertici di questo genere a livello europeo.

Negli anni '80 il pittore non è ancora stanco di indagare il fenomeno uomo ma la natura viene ad occupare un posto di rilievo. Natura che è Matrigna ma che offre anche una possibilità di redenzione e di ritrovo per il sè. Sono gli anni dei *camminatori*, uomini che camminano attraverso la città con forza, con ostinazione quasi a rivendicare la propria soggettività e identità contro il grigiore e l'uniformità che impone Milano. Il segno riprende una libertà e una gioia espressiva nuova e carica di energia. Allo stesso modo il colore si arricchisce di caldissime tonalità e di una stesura più sciolta e materica.

Nel 1995 la Permanente gli dedica una mostra personale, curata da Piero Del Giudice, che ottiene grande successo.

Ancora immerso nel suo lavoro, scompare a Milano nel 2000.

(Biografia a cura di Arianna Beretta)



Studio per Personaggio, 1961-2, tecnica mista su carta, 70x50 cm.



Studio - 1959, olio su carta intelata, 70x50 cm.

MOSTRE PERSONALI

- 1956 Milano, Galleria Pater (*prefazione di Mario De Micheli*)
- 1957 Milano, Galleria Bergamini
- 1958 Milano, Galleria Bergamini (*prefazione di Marco Valsecchi*)
Roma, Galleria Odyssia
- 1959 Milano, Galleria Bergamini “Mostra di tempere del pittore Tino Vaglieri”
(*prefazione di Emilio Tadini*)
- 1960 Venezia, XXX Biennale di Venezia “Disegni e tempere”
(*prefazione di Marco Valsecchi*)
Milano, Galleria Bergamini “Carte” (*prefazione di Emilio Tadini*)
- 1961 Milano, Galleria Bergamini “Opere dal 1956 al 1961”
- 1962 Roma, Galleria Lester
- 1964 Milano, Galleria Bergamini “Oli, tempere, disegni di Tino Vaglieri”
Parma, Centro Steccata
- 1966 Milano, Galleria delle Ore “Tempere e disegni”
Bellinzona, Galleria La Ruota
Cremona, Gruppo d'Arte Renzo Botti (*con uno scritto di Tino Vaglieri*)
Milano, Galleria Bergamini (*prefazione di Marco Valsecchi*)
- 1967 Como, Galleria La Colonna “Tempere e disegni”
(*prefazione di Luciano Caramel*)
Roma, Galleria Il Fante di Spade
- 1968 Firenze, Galleria Il Vaglio (*prefazione di Marco Valsecchi*)
- 1970 Milano, Galleria delle Ore “Vaglieri: 1968-1969”
(*prefazione di Mario De Micheli*)
- 1971 Brescia, Galleria Arco
- 1972 Bari, Galleria Campanile
Milano, Galleria delle Ore “Tino Vaglieri”
(*prefazione di Giovanni Fumagalli*)

- 1973 Milano, Festival dell'Unità "Disegni"
Monza, Biblioteca Civica
- 1974 Cremona, Galleria 23
Milano, Galleria delle Ore
- 1975 Imola, Galleria L'Incontro
- 1976 Milano, Galleria delle Ore
Ravenna, Galleria d'Arte Moderna
Santa Croce sull'Arno, Saletta Cristiano Banti
- 1978 Legnano, Galleria Proposte
Milano, Galleria delle Ore "Vaglieri. 32 disegni, 1964 – 1977"
(prefazione di Roberto Tassi)
Imola, Galleria L'Incontro
- 1979 Milano, Galleria delle Ore "Tino Vaglieri. Olii, disegni, tempere"
Milano, Spazio Immagine "Tino Vaglieri. Disegni"
(prefazione di Roberto Tassi)
- 1980 Valenza, Centro Comunale di Cultura, "Vaglieri"
(prefazione di Mario De Micheli)
Sondrio, Goelle, "Disegni di Tino Vaglieri" *(prefazione di Mario De Micheli)*
- 1987 Milano, Galleria delle Ore (prefazione di Piero Del Giudice)
- 1992 Milano, Galleria Bergamini "Carte 1958-62" *(prefazione di Stefano Crespi)*
Milano, Università Bocconi, Sala mostre
- 1995 Milano, Museo della Permanente "Tino Vaglieri. Opere 1956-1995"
(Mostra antologica, prefazione di Piero del Giudice, con uno scritto di Giancarlo Majorino, antologia critica, monografia i quaderni del Museo della Permanente)
Milano, Galleria delle Ore, "Tino Vaglieri. Opere su carta dal 1958 al 1995"
(prefazione di Piero del Giudice)
- 1997 Civitanova Marche Alta, Galleria Centofiorini "Tino Vaglieri.
Dipinti e disegni su carta 1967-1997" *(prefazione di Elena Pontiggia)*

- 1999 Milano, Studio Gariboldi “Tino Vaglieri. Opere dal 1956 al 1959”
(prefazione di Elisabetta Bucciarelli)
- 2001 Milano, Fondazione Stelline - Accademia di Brera “Tino Vaglieri.
La città e la natura” *(Mostra antologica, a cura di Elena Pontiggia,
antologia critica)*
- 2004 Milano, Galleria Bellinzona “Tino Vaglieri. Opere 1956-1983”
- 2006 Milano, Studio d’Arte del Lauro “Vaglieri, fantasie di mutamento”
(prefazione di Giancarlo Majorino)

Di questo volume sono state stampate 300 copie numerate
in occasione della mostra tenuta nell'autunno 2006
presso lo Studio d'arte del Lauro.

Le prime dieci con un disegno autografo
di Tino Vaglieri

Catalogo a cura di
Cristina Sissa e Luigi De Santis

Fotografie delle opere
Luigi De Santis

Fotografie dell'artista
Alessandro Tosatto

Realizzazione grafica
ArtCenter, Bernareggio

Stampa
Mi. G. Milano Grafica sas - Velate Milanese
Tel. 039 671056 - Fax 039 672998

Finito di stampare
nel mese di settembre 2006

Copia n°

